



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

***ACCOMPAGNAMENTO,
VOLTO DI UNA COMUNITÀ ADULTA***

**SCHEDA DI LAVORO e INDICAZIONI PRATICHE
PER I LABORATORI CON GLI
OPERATORI PASTORALI**

PRESENTAZIONE DEL MATERIALE

DI COSA SI TRATTA

Proponiamo alcuni *spunti* e *schede di lavoro* sul tema che guiderà la riflessione della Chiesa diocesana in questo anno pastorale 2016/2017. Esse fanno riferimento ai contenuti del Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno, sarà quindi indispensabile aver riletto i testi delle relazioni che sono pubblicati da MiterThev negli Atti, dal titolo: *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*.

OBIETTIVO

La finalità di questo materiale è bene espressa nella presentazione degli *Atti del Convegno 2016* pubblicati da MiterThev:

«*Accompagnamento, volto di una comunità adulta* non è stato scelto semplicemente come tema di riflessione per riempire tre serate, ma come impegno che, come Chiesa diocesana, ci assumiamo per dare consistenza alla *pastorale generativa*. È un impegno per noi adulti! Oggi, in un tempo di crisi dell'adulto, ci sembra che *accompagnare* sia il processo che, se attivato, possa permetterci di rinnovare l'azione pastorale restituendogli quella *forza generativa alla fede ed educativa della fede* capace di suscitare sequela nel cuore dei giovani e degli adulti stessi. [...] I sacerdoti, i religiosi i diaconi e ogni operatore pastorale, tutti siamo chiamati a farci *accompagnatori*, ad acquisire uno *stile* che crediamo abbia la capacità di rendere fecondo il nostro *fare*. Non dobbiamo inventare una nuova pastorale ma farla in *modo nuovo*.»

Potremmo riassumere il nostro obiettivo dicendo che si tratta di un *impegno* di noi *adulti* per *rinvigorire l'azione pastorale* ed *essere fecondi* nella fede. Si tratta di verificare la bontà e l'efficacia del *Percorso di Iniziazione cristiana delle nuove generazioni* e di riesprimerlo, ancor più concretamente, acquisendo il metodo dell'accompagnare.

DESTINATARI

I destinatari di questo lavoro sono gli adulti nella fede! Anzitutto i sacerdoti, poi i Consigli diocesani, vicariali e parrocchiali e tutti coloro che si impegnano nel servizio pastorale in diverse forme e a diversi livelli.

UTILIZZO

Per rendere possibile una sintesi unitaria a livello vicariale e poi diocesano, sarà necessario seguire le schede rispondendo alle domande proposte. Ciò non toglie la possibilità di altre schede per qualche approfondimento parrocchiale.

STRUTTURA

La struttura delle schede organizza ciascun laboratorio in due momenti: personale e comunitario.

- a) A livello personale l'attenzione è posta a sé stessi e ci si domanda: come mi faccio accompagnare? Come accompagno? Come mi ha cambiato l'accompagnare? ...
- b) A livello comunitario invece la riflessione è ricondotta alla prima persona plurale, il *noi* della Chiesa. Le domande riguarderanno il nostro fare insieme: come accompagniamo le giovani generazioni? Come ci prepariamo? Come viviamo/testimoniato la comunione con la Chiesa universale, diocesana, vicariale? ...

PER L'APPROFONDIMENTO

Alcuni documenti importanti da tenere presenti e, magari, rileggere insieme sono:

- Atti del Convegno pastorale diocesano 2015, *Adulti per iniziare*, ed. MiterThev 2015.
- Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 2013.
- Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 2016.
- M. Semeraro, *Il Ministero generativo. Per una pastorale delle relazioni*, EDB 2016.
- CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004.
- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014.

STRUTTURA DEL PERCORSO

Per dare un quadro generale di come si intende procedere, presentiamo sinteticamente l'iter che, ormai da anni, caratterizza il modo di procedere della nostra riflessione pastorale:

A) La proposta di un tema

1. che avviene con il Convegno pastorale diocesano 2016:
Accompagnamento, volto di una comunità adulta.

B) Questo tema verrà approfondito da diverse prospettive, da

2. Uffici pastorali diocesani → elaborazione di materiale per i laboratori pastorali
3. Consiglio presbiterale diocesano → riflessione legata al ministero dei sacerdoti
4. Consiglio pastorale diocesano → discernimento sulla vita della diocesi a partire dal tema
5. Consigli pastorali vicariali → riflessione sulla significatività dell'azione pastorale delle parrocchie in riferimento al territorio, tenendo conto di quanto affrontato nel CPD. Da qui nascono stimoli per le parrocchie e proposte di scelte condivise e azioni congiunte
6. Incontri di Vicariato → qui i sacerdoti condividono riflessioni sul ministero generativo e il lavoro svolto dal CPV; si prepara la riflessione del CPP
7. Consigli pastorali parrocchiali → accolgono e sviluppano la riflessione del CPV verificando la situazione della parrocchia e propongono la direzione verso cui camminare
8. Operatori pastorali → il lavoro è lo stesso del CPP e quindi sarà molto importante che tra questi livelli ci sia il massimo della condivisione. La differenza sarà nel fatto che la stessa riflessione verrà svolta sia a livello personale che comunitario con una specifica attenzione al settore pastorale in cui si è impegnati

C) Il frutto delle singole riflessioni verrà poi condiviso facendo ripercorrere l'itinerario a ritroso, dalle parrocchie fino al CPV e al

9. Consiglio pastorale vicariale → che opererà una sintesi generale del lavoro svolto e la invierà al
10. Consiglio pastorale diocesano → che a sua volta definirà i punti sui quali continuare la riflessione successiva

D) Il CPD suggerirà il tema di approfondimento per il successivo

11. Convegno pastorale diocesano 2017.

SCHEDA DI LAVORO PER GLI OPERATORI PASTORALI

PREMESSE

A. Come procedere

- Preghiera di inizio
- Introduzione al tema dell'Accompagnare e presentazione delle domande
- Confronto (ciascuno valuti l'opportunità di dividersi in gruppi)
- Condivisione
- Sintesi Comune

B. Per il confronto e la riflessione

- a. Anzitutto, prima di affrontare questo laboratorio, è necessario rileggere le relazioni proposte nel Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno. È possibile richiedere in Curia copie degli Atti stampati dalla MiterThey.
- b. L'orizzonte entro il quale ci muoviamo ha tre coordinate: l'*obiettivo* che è la Iniziazione cristiana delle giovani generazioni; i *soggetti coinvolti* in questo lavoro che sono gli adulti nella fede; infine il *metodo* scelto che è l'accompagnare.

- c. I temi di riflessione, indicati qui sotto, seguono i tre momenti sui quali è strutturata la relazione tenuta dal Prof. Rossano Sala al nostro Convegno diocesano (cf. Atti del Convegno, pp. 65 ss.): contemplazione, formazione e azione.
- d. Le domande proposte non necessariamente vanno affrontate in un unico incontro. Potrebbe essere utile consegnare questa scheda nelle mani di ogni operatore pastorale prima dell'incontro in gruppo, cosicché possa approfondire i temi e nel lavoro in gruppo, si possa dare maggior spazio al confronto in forma laboratoriale.
- e. Si consiglia di organizzare l'incontro in un tempo disteso, magari una domenica pomeriggio o una giornata di studio compatibilmente agli impegni parrocchiali.
- f. È bene che tutte le domande della scheda vengano affrontate per inviare il proprio contributo in una forma che renda più agevole la sintesi parrocchiale che dovrà redigere il Consiglio pastorale parrocchiale.

C. Per introdursi al lavoro

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale».

(Evangelii Gaudium 33)

Da ciò, a partire dalle indicazioni comuni è fondamentale stabilire i passi concreti da compiere insieme in una determinata direzione, fare delle scelte condivise e individuare gli strumenti per metterle in atto, attuare periodicamente una verifica per fare il punto della situazione. Dobbiamo ricordare che «progettare non vuol dire solo organizzare, ma pure guardare avanti, cogliere alcuni dinamismi della vita comunitaria e, non ultimo, entrare nel progetto pastorale della Chiesa diocesana ... Questo comporta che specialmente i membri del Consiglio Parrocchiale [...] abbiano un rapporto stabile con gli organismi diocesani. Se manca questo, la comunità diventa autoreferenziale».

(Marcello Semeraro, *Per una pastorale generativa*, Ed. MiterThev p. 302)

«Sotto il profilo pastorale tale discernimento consiste nella determinazione delle scelte pastorali concrete, ossia: le mete da fissare, i mezzi e le modalità per conseguire le finalità che, all'interno della vita diocesana, la comunità parrocchiale riconosce come più adatti e appropriati per sé, sapendo distinguere il "meglio possibile" dal "bene" fattibile ... Vedere, giudicare e agire insieme, cioè convergendo nella carità, non imponendo la propria opinione, cercando di comprendere e stimare le ragioni dell'altro, aderendo onestamente alle decisioni assunte, anche se non coincidono con le proprie idee».

(Marcello Semeraro, *Per una pastorale generativa*, Ed. MiterThev p. 302)

Dalla Presentazione degli Atti del Convegno pastorale diocesano 2015,
Adulti per Iniziare. Non possiamo permetterci la morte del figlio, Ed. MiterThev pp.3-4:

Adulti per Iniziare è il punto al quale siamo giunti a conclusione del cammino, avviato nel 2010 con la Visita pastorale del vescovo Marcello, che ha condotto la Diocesi a ripensare ed elaborare il nuovo Progetto diocesano di Iniziazione cristiana delle nuove generazioni. Dopo aver definito l'itinerario educativo per i ragazzi e giovani che chiedono di diventare cristiani, ci si è accorti che la questione non era risolta. Non lo strumento, ma i soggetti rendono possibile ogni educazione: "solo gli adulti nella fede possono iniziare alla fede" ... Infatti, molte comunità parrocchiali hanno segnalato che la difficoltà a realizzare l'Iniziazione cristiana delle nuove generazioni era data, appunto dalla mancanza di disponibilità da parte degli educatori. Abbiamo, così, compreso che adulto non corrisponde automaticamente a impegno educativo; che essere adulti non è semplicemente una questione anagrafica; che essere adulti non significa essere arrivati; che essere adulti non è uguale per tutti, che, insomma, gli adulti ... non sono dati per scontato.

Dalla Presentazione degli Atti del Convegno pastorale diocesano 2016,
Accompagnamento, volto di una comunità adulta, Ed. MiterThev p.4.

I sacerdoti, i religiosi, i diaconi e ogni operatore pastorale, tutti siamo chiamati a farci accompagnatori, ad acquisire uno stile che crediamo abbia la capacità di rendere fecondo il nostro fare. Non dobbiamo inventare una nuova pastorale ma farla in modo nuovo. Certo questa modalità richiede tempi diversi, maggior attenzione alla vita delle persone e al contesto sociale e quindi, probabilmente, dovremmo rinunciare a fare tanto e recuperare il tempo necessario per prenderci cura. Accompagnare è impegno di ciascuno ma anche scelta comunitaria. Intendiamo ridire i cammini formativi, la catechesi, il servizio della carità, la pastorale giovanile, la pastorale familiare, la pastorale della salute e così via, in termini di accompagnamento.

PRIMA PARTE

«DUC IN ALTUM» ... «VAI NEL PROFONDO»

CONTEMPLARE PER ASSIMILARE

Primo momento: Il mio esserci qui e ora

«L'uomo, alla luce della vocazione, si scopre non come un "fatto", ma come un "farsi" continuo, secondo una infinita possibilità che ha la dimensione della stessa azione di Dio; umanità in continuo realizzarsi, umanità come conquista. È l'essenza del progetto divino che spinge l'uomo, nel suo profondo ad agire... Nella misura in cui ascolti la voce che chiama, capirai il grande piano di Dio che agisce nella storia, e agisce partendo da te, dalle profondità dell'essere di ogni uomo».

(D.M. Turoldo, Chiamati ad essere, Servitium editrice, Sotto il Monte 2002, 17).

Le parole di David Maria Turoldo, ci introducono nella prima parte della scheda riguardante l'**identità personale** da cogliere sotto diversi aspetti: come *memoria* che ognuno di noi ha di sé stesso e fedeltà alla propria storia, scoperta della specifica *unicità* e al tempo stesso della propria similarità con gli altri; delle proprie forze e limiti, dei propri ideali e aspirazioni future. La nostra identità si fonda sulla fedeltà alla propria storia vocazionale e sul bisogno di relazioni autentiche che arricchiscono e allargano gli orizzonti. Una identità centrata sulla Parola di Dio si traduce necessariamente nel dono di sé nella famiglia, nelle relazioni quotidiane e riscoprendo giorno dopo giorno anche la nostra appartenenza ad una comunità alla quale siamo affidati come battezzati, nella quale facciamo esperienza viva di Chiesa e nella quale siamo corresponsabili per quanto ci compete.

Domande

- 1. Dove sono?**
- 2. Con chi sono?**
- 3. Dove voglio andare?**
- 4. Dove sono chiamato a stare?**
- 5. Mi piace dove sono?**
- 6. Con chi sono chiamato a stare?**

APPUNTI

Secondo momento: Il mio esserci nella vita

«Martin Buber ricordava quella domanda di Dio ad Adamo nel giardino: "Adamo, dove sei?". E Adamo dice: "Mi sono nascosto ... ero nudo e mi sono nascosto ...". Ecco, questa è la domanda che ci fa mettere in movimento, perché se noi non abbiamo il coraggio di ascoltare questa domanda che Dio ogni giorno ci fa - "dove sei?" - e se noi non abbiamo anche l'umiltà di dire "mi sto un po' nascondendo nelle mie abitudini, nelle mie comodità ...", allora non ci metteremo mai in cammino e non potremo mai accompagnare ed essere accompagnati. Il primo passo per uscire da noi stessi, dalle nostre rassicuranti routine, dai nostri spazi ben presidiati con le porte belle chiuse, blindate, il sistema di allarme così nessuno può venire a rubarci le nostre cose nei nostri appartamenti ... ecco: il primo passo per metterci in cammino e poter accompagnare e essere accompagnati è dire "Dove sono? Mah ... è meglio che esca, è meglio che cominci a camminare"».

(DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Accompagnamento volto di una comunità adulta. Atti del Convegno Pastorale Diocesano 2016, MiterThev, Albano Laziale 2016, 53)

«Prima di accompagnare gli altri sono chiamato a prendermi cura di me. Magari anche il Samaritano aveva tante cose importanti da fare come il sacerdote e il levita che non hanno potuto fermarsi. Io però, come il Samaritano, decido d'interrompere, di inchinarmi, di sollevare; in questo movimento prima di tutto sollevo me stesso, sollevo la mia umanità che altrimenti si atrofizza e si spegne... Se io non so prendermi cura la mia relazione con l'altro sarà sempre un po' violenta; mentre la cura è un modo disarmato di mettersi in relazione con l'altro».

(Diocesi Suburbicaria di Albano, Accompagnamento, volto di una comunità adulta. Atti del Convegno Pastorale Diocesano 2016, MiterThev, Albano Laziale 2016, 55-56)

Domande

- 1) Come persona accolgo la mia storia con le sue ricchezze e ferite? Ho imparato a fare pace con essa?**

- 2) Come mi sono lasciato/a accompagnare? Come mi ha cambiato il farmi accompagnare?**
- 3) Da chi mi faccio accompagnare? Ne sento ancora l'esigenza?**

APPUNTI

SECONDA PARTE

«DUC IN ALTUM» ... «PRENDI IL LARGO»

Primo momento: FERMARSI PER ABILITARSI

La vita del Signore è per noi una provocazione e certamente segna una distanza: più ci confrontiamo con Lui più ci sentiamo inadatti, impreparati, problematici. È giusto vedere questo, fa parte dell'evangelo sentire la distanza tra quello che noi siamo e quello che Lui è, come con onestà ha attestato Pietro: «Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore"».

Ma questo, se vogliamo essere onesti, non basta: una volta affermata la distanza, il Signore ci chiede di colmarla, ci chiede di assimilarci a Lui, di abilitarci attraverso un avvicinamento a Lui: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

L'invito del Signore è quindi quello di imparare, di abilitarci, di fermarci per formarci!

(Diocesi Suburbicaria di Albano, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, Atti del Convegno pastorale diocesano 2016, MiterThev, Albano Laziale 2016, p.73)

[...] di solito si pensa che noi accompagniamo perché siamo bravi, oppure esperti e quindi possiamo essere accondiscendenti e dire: "va bene, io che so dove andare e t'accompagno". In realtà, il presupposto per mettersi in movimento è riconoscere che noi prima di tutto abbiamo bisogno di essere accompagnati e prima di tutto noi, ciascuno di noi, ha bisogno di mettersi in cammino.

(Atti del Convegno, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev pp.52-53)

Nell'ambito biblico, abbiamo visto, non si può né si deve improvvisare. Neppure con l'accompagnamento non si improvvisa: esso non può che partire da un'esperienza personale di accompagnamento ricevuto, ma necessita a sua volta di una specifica abilitazione attraverso cammini di formazione.

(Atti del Convegno, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev pp.52-53)

Domande

- 1) Come ridire il mio servizio pastorale secondo la modalità dell'accompagnare? Quali attenzioni, quali cambiamenti, quali rinunce devo operare?**
- 2) Accompagnare nella esperienza di fede non è "fare una passeggiata". Come mi formo per acquisire le competenze dell'accompagnatore? Quali tipi di percorsi formativi si possono attivare? Che tipo di collaborazione con le altre parrocchie, con il Vicariato e con la Diocesi?**

APPUNTI

Secondo momento: COMMUOVERSI PER AGIRE

Per molti aspetti ci siamo specializzati nelle nascite, ma non nella cura animarum. Penso ad una pastorale sempre molto impegnata e occupata in alcuni spazi dell'iniziazione cristiana, in realtà, spesso, quasi totalmente assorbita dalle «prime comunioni» e dalle cresime, ma poi scarsa e in certi casi addirittura inesistente (comunque in difficoltà) quanto a pastorale mistagogica, pastorale giovanile, pastorale per e con gli adulti (per la quale da anni si ripete inutilmente la priorità e la precedenza).

[...] Riequilibrare vuol dire che i destinatari della nostra cura pastorale sono non anzitutto quelli con cui «cominciare» (ossia i bambini, i ragazzi, gli adolescenti), ma i genitori, coi quali, invece, occorre «continuare».

(Marcello Semeraro, *Il ministero generativo*, ed. EDB pp.140-141)

Domande

- 1) Il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana per le nuove generazioni coinvolge l'intera comunità parrocchiale, chiamata ad accompagnare nell'educazione alla/della fede. Tutti gli operatori pastorali sono chiamati a dare il proprio contributo in questa opera educativa fondamentale. È stato possibile mettere in atto una partecipazione concreta nei percorsi di fede parrocchiali, sia per i ragazzi, sia per gli adulti? Quali proposte sono state attivate e quali nuove idee sono in cantiere in tal senso?**
- 2) Oltre l'annuncio e la catechesi, quali attenzioni verso le nuove generazioni sono state attivate? Quali si potrebbero attivare con un maggior impegno da parte di tutti?**

